

_Lettera_N_2096

A don Francesco Dalmazzo

Car.mo D. Dalmazzo,

*Roma, 8 marzo 1875

Questo tempo non vuole arrestarsi, e perciò mentre fugge te ne regalo un briciolo.

Ho consegnato in proprie mani al S. Padre l'indirizzo coll'obolo entro contenuto. Lo lesse da capo a fondo, ne mostrò grande soddisfazione; richiamò la visita fattagli nello scorso autunno e ne parlò minutamente. Fra le altre cose disse :

Si mostrarono assai buoni quei giovanetti tanto qui in Vaticano quanto per la città di Roma. Parecchi me ne parlarono, e tutti convennero che quei giovanetti avevano un'educazione schietta ma cristiana. Osservò i nomi di quelli che erano sottoscritti. Quando giunse a De Vecchi scherzando disse: Costui è de' miei.

Pose poi a parte l'indirizzo dicendo: Risponderò in proposito: ma cominciate a ringraziarli da parte mia, comunicate a tutti la mia apostolica benedizione con una speciale in dulgenza plenaria da lucrarsi

in quel giorno in cui a loro piacimento faranno la santa comunione. Lo supplicai allora ad estendere questo favore ai parenti dei giovani. Sì, rispose, alle loro famiglie e parenti fino al terzo grado inclusive. Questa è parte di Valsalice.

Io poi ho gradito molto gli auguri tuoi e quelli dei nostri cari ed amati allievi

di Valsalice, e vi ringrazio tutti delle preghiere che mi assicurate di fare per me. Io vi assicuro che vi raccomando ogni giorno nella santa messa domandando per ognuno i tre soliti S che i nostri sagaci allievi tosto sanno interpretare: Sanità, Sapienza e Santità.

Io parto presto da Roma, ma debbo fare molte commissioni per via sicché non sarò con voi fino alla settimana santa.

Studierò quanto mi scrivi del cav. Bacchialoni.

Riguardo al T. Roda, siccome non può presentare il titolo legale per la matematica, così qualora se ne possa fare a meno, si accetti la fatta proposta o meglio minaccia e si lasci libero.

Delle cose della congregazione parleremo poi a Torino. Ogni cosa però procede colla massima consolazione.

Mio caro D. Dalmazzo: mēssis multa, mēssis multa. Dì a' tuoi allievi, che si facciano tutti valenti e santi missionari, ma tali, che uno valga per cento, e allora cominceremo a soddisfare alcune delle innumerabili necessità, da cui siamo circondati.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con te, con tua madre, con tutti i nostri Valsalicesi, e sia in modo particolare con me che raccomandandomi alle preghiere di ognuno mi professo in G. C.

Aff. mo amico

Sac. Gio. Bosco